

AIDA – Le Pratiche Commerciali Sleali nelle Filiere Agroalimentari
Reggio Calabria – 26-27 novembre 2021

Marianna Giuffrida

Neoformalismo contrattuale tra tutela del contraente debole e mercato

ABSTRACT

La Direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare evidenzia che le dimensioni ridotte di alcuni degli operatori, soprattutto produttori agricoli, coinvolti nel processo produttivo degli alimenti sono accompagnate da una debolezza contrattuale che rende costoro vittime di pratiche commerciali sleali da parte degli operatori di grandi dimensioni. La debolezza gestionale comprometterebbe la fiducia nell'equità e nel funzionamento generali della filiera alimentare, mettendo in discussione l'efficienza del mercato alimentare. Per ovviare a tale intrinseca e connaturale debolezza la direttiva indica la forma scritta come uno dei possibili rimedi, lasciando tuttavia agli Stati membri la facoltà di intervenire in modo più incisivo nella disciplina delle relazioni contrattuali tra imprese delle filiere agricola e alimentare. L'analisi della soluzione scelta dal legislatore italiano con la riformulazione della disciplina dei contratti di cessione dei prodotti agricoli ed alimentari e del rimedio civilistico della nullità previsto nel caso di violazione delle relative norme, mira a ricostruire la figura negoziale normata da ultimo nel decreto legislativo e del ruolo significativo assegnatole quale strumento di mediazione di fondamentali interessi contrapposti, tutti ugualmente destinati a conformare il mercato alimentare.

The Directive (EU) 2019/633 of the European Parliament and of the Council of 17 April 2019 on unfair trading practices in business-to-business relationships in the agricultural and food supply chain highlights that smaller operators, especially agricultural producers, in the food supply chain are more prone to face unfair trading practices (UTPs) due to their, in general, weak bargaining power in comparison to the large operators in the chain. Such weak governance is also likely to erode trust in the overall fairness and functioning of the food supply chain. To remedy this intrinsic and connatural weakness, the directive indicates the written form as one of the possible remedies, however leaving the Member States the faculty to intervene more effectively in the regulation of contractual relations between companies in the agricultural and food supply chains. The analysis of the solution chosen by the Italian legislator with the reformulation of the discipline of contracts for the sale of agricultural and food products and of the civil remedy of nullity provided for in the event of violation of the relative rules, aims to reconstruct the contractual figure most recently regulated in the legislative decree and the significant role assigned to it as an instrument of mediation of fundamental opposing interests, all equally destined to shape the food market.